

PREMESSA

Con l'Annuario Statistico 1980 dell'attività svolta dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si intende porre a disposizione degli utilizzatori dati aggiornati e significativi idonei a documentare l'insieme dei servizi svolti, mettendo in luce i particolari aspetti tecnici dei molteplici e gravosi compiti affidati al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

In analogia alle precedenti pubblicazioni anche la presente non reca il numero di quei servizi effettuati dai Vigili del Fuoco durante le operazioni di soccorso relative al terremoto della Campania e Basilicata, in quanto ogni fatto calamitoso di grande rilevanza esula per il suo carattere di eccezionalità e singolarità da ogni valutazione corrente di tipo statistico.

Nella presente edizione si sono comunque voluti aggiungere, a titolo indicativo, cenni sull'opera svolta dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nell'occasione del sisma che ha interessato le predette regioni.



▲ *Effetti del sisma su strutture edilizie nel comune di Lioni*

▼ *Effetti dello smottamento di ampie aree nel comune di Calitri*



TERREMOTO IN CAMPANIA E BASILICATA

Le ore 19,35 di domenica 23 novembre 1980 hanno visto uno spettacolo di tragedia purtroppo non isolato nella storia del nostro paese: il forte sussultare della terra in due regioni, la totale distruzione di numerosi centri abitati delle province di Avellino, Salerno e Potenza, l'alto numero dei morti e dei feriti, la diffusa entità dei danni in tutto il territorio della Campania e della Basilicata, circa quattro milioni di cittadini terrorizzati, comunque bisognosi di soccorso.

La scossa principale del 23 novembre, valutata di magnitudo pari a 6,8 della scala Richter, è stata seguita dopo circa 40 secondi da una forte replica di magnitudo intorno a 5 che ha contribuito ad una maggiore durata delle oscillazioni e conseguentemente ad effetti più catastrofici. Tale scossa è stata seguita da una numerosa serie di repliche con andamento decrescente.

La zona danneggiata dal sisma comprendeva nella prima fase un'area di circa 17.000 Kmq. individuata dagli allineamenti: a Nord Caserta-Benevento-Ariano Irpino, a Est Melfi-Potenza, a Sud Battipaglia-Eboli-Sala Consilina, a Ovest la costa tirrenica.

La natura geologica, montagnosa per oltre il 70%, dei terreni coinvolti dal sisma, il verificarsi di fenomeni franosi che hanno compromesso l'esistenza di taluni paesi ed inciso sulla viabilità, il tempo inclemente caratterizzato da piogge, neve, forte diminuzione della temperatura e della visibilità diurna durante i primi dieci cruciali giorni, configurano le incidenze negative sull'azione di soccorso.

In quella terribile serata i territori dei Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco di Avellino, Salerno, Potenza, Napoli, Caserta, Benevento e Matera, erano tutti contemporaneamente coinvolti da una situazione che con il trascorrere dei minuti si andava delineando in tutta la sua drammaticità, specialmente nelle zone comprese tra Avellino, Salerno e Potenza. Comunque tutti i Comandi citati restavano immediatamente senza uomini disponibili per la contemporanea apertura di cantieri di scavo.

Alle ore 20, al sopravvenire del cambio di guardia, l'organico era prati



▲ *Trasporto di attrezzi per la rimozione delle macerie nel comune di S. Mango sul Calore*

camente raddoppiato ed era possibile organizzare una seconda ondata di soccorsi. Alle ore 20, pertanto, circa 800 Vigili del Fuoco della Campania e della Basilicata erano al lavoro, suddivisi in squadre operanti nel vasto territorio colpito.

Nel prosieguo della notte, mentre l'allarme ormai generalizzato in tutti i Comandi del Corpo Nazionale permetteva la messa in moto della macchina di soccorso dai Comandi più lontani, la delimitazione del numero dei cantieri di ricerca e scavo in alcune zone del territorio rendeva possibile che già nelle prime ore della notte le zone epicentrali ricevessero i primi rinforzi di Vigili del Fuoco provenienti dai Comandi Provinciali della stessa Campania, della Puglia e di Matera.

Nel corso della notte, tra il 23 e il 24, cominciavano ad affluire nei territori di operazione 1.105 unità organizzate in colonne mobili provenienti dalle altre Regioni; dalle ore 7 alle 14 del 24 divenivano operative altre 660 unità provenienti dalle Scuole Centrali Antincendi e dalla Sicilia.

Quando il raddoppio dei turni di servizio fu esteso a tutti i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco, risultavano presenti nelle zone terremotate circa 4.259 unità, cioè quasi un terzo di tutto l'organico del Corpo Nazionale, forniti di 1.101 automezzi ordinari e speciali oltre che di 4 elicotteri.

Nel frattempo il territorio della provincia napoletana nel corso della notte tra il 23 e il 24 veniva suddiviso in settori operativi facenti capo a Napoli, Castellammare e Nola e successivamente a Frattamaggiore e Villaricca. Nelle zone epicentrali, via via che giungevano le colonne mobili regionali, si costituivano campi base nei Comuni di: Avellino, Materdomini, S. Angelo dei Lombardi, Cerife, Lioni, Calitri, Solofra, Calabritto, S. Mango sul Calore, Laviano Alto, Laviano Basso, Oliveto Citra, Buccino, Baronissi, Fisciano, Nocera Superiore, Vallo della Lucania, Pescopagano, Balvano, Marsico Nuovo.

Nelle prime ore l'obiettivo principale di tutti gli interventi è stato quello di salvare il maggior numero di vite umane, attuando interventi per la assistenza ai superstiti e a quanti si trovavano ancora in vita sepolti tra le rovine, senza trascurare, però, il recupero, nel più breve tempo possibile, dei corpi delle vittime, oltre che iniziare lo sgombero delle macerie.



▲ *Vigili al lavoro tra le macerie dell'ospedale di S. Angelo dei Lombardi*

▼ *Localizzazione di vittime sepolte da macerie*



Lo sforzo organizzativo sostenuto in queste prime ore dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si è protratto ininterrottamente per ben 48 giorni, cioè fino al 5 gennaio 1981, quando ormai, ultimate le operazioni di ricerca e di scavo, è stata rinvenuta l'ultima vittima.

Nella Tavola che si riporta di seguito vengono indicati, oltre ai dati relativi al personale ed ai mezzi impiegati, i numerosi interventi effettuati di giorno e di notte dai componenti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che dimostrano quanto grandi siano state le fatiche sostenute dal personale stesso, prodigandosi fino al limite delle sue possibilità.



▲ *Abbondanti nevicate aumentano le difficoltà nei comuni colpiti dal sisma*

▼ *Il campo base delle Forze Militari Internazionali nel comune di Materdomini coperto dalla neve*



OPERAZIONI DI INTERVENTO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
NELLE ZONE TERREMOTATE DELLA CAMPANIA E BASILICATA

(23 novembre 1980)

- PERSONALE IMPIEGATO

Tempi di arrivo sul luogo del sisma	Unità V.V.F. intervenute
intervento immediato (ore 19,35 del 23.11.80)	400
" 25' dal sisma	800
" 2 ^a 25' " "	900
+ 11 ^a 25' " " (24.11.80)	2.500
+ 18 ^a 25' " " "	2.665
" 48 ^a 25' " " (25.11.80)	3.759
- 72 ^a 25' " " (26.11.80)	4.258

- INTERVENTI EFFETTUATI DAI VIGILI DEL FUOCO

Descrizione	N°
salvataggi di persone	322
recupero di saline	1.048
recupero di animali e seppellimenti di carogne	367
recupero di nasserzie e valori	16.795
rimozioni di macerie	2.195
demolizioni di strutture pericolanti	6.202
sgomberi stradali	501
verifiche di stabilità	11.905
operazioni varie	6.610

- MEZZI IMPIEGATI

T i p o	N°
autoveicoli ordinari e speciali	1.101
elicotteri	4



▲ Squadre di soccorso al lavoro in Piazza della Salute nel comune di Avellino

Il 24 novembre veniva nominato nella persona dell'On. Giuseppe Zamberletti, il Commissario Straordinario per la Campania e la Basilicata con i compiti definiti dalla legge 8 dicembre 1970, n°996, in relazione alla contestuale dichiarazione di "calamità naturale di particolare gravità".

Il D.L. 26 novembre 1980, n°776 dava a tali compiti attribuzioni più ampie e complesse quali il potere-dovere di assumere "ogni iniziativa ed ogni provvedimento opportuno e necessario per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni interessate e per gli interventi necessari all' "avvio della ripresa civile, amministrativa, sociale ed economica dei territori danneggiati".

Era necessario razionalizzare al massimo l'impiego delle forze statali disponibili ed incanalare gli interventi volontari delle Regioni e degli Enti Locali al fine di saturare efficacemente con una presenza capillare un'area vastissima.

Veniva così istituito il 24 novembre il Centro Operativo Commissariale con l'apporto di tutti gli apparati dello Stato, vale a dire delle Prefetture, delle Forze Armate, dei Vigili del Fuoco, delle Forze dell'Ordine, nonché delle Regioni e dei Comuni, ai cui vertici venivano posti ufficiali delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco distintisi in occasione del precedente terremoto.

Parallelamente prendeva corpo la struttura del Commissariato Straordinario del Governo, presso il quale venivano distaccati funzionari dell'Amministrazione Civile dell'Interno, degli Affari Esteri (per i collegamenti internazionali), nonché un'équipe di ufficiali dei Vigili del Fuoco per la costituzione della Segreteria Tecnica. Inoltre, l'attività dei tecnici dei Vigili del Fuoco si esplicava in numerosi altri delicati settori, quali l'Ufficio Prefabbricati di Protezione Civile, gli Uffici Container per le province di Avellino e Salerno e nel Servizio di Coordinamento Geologico.

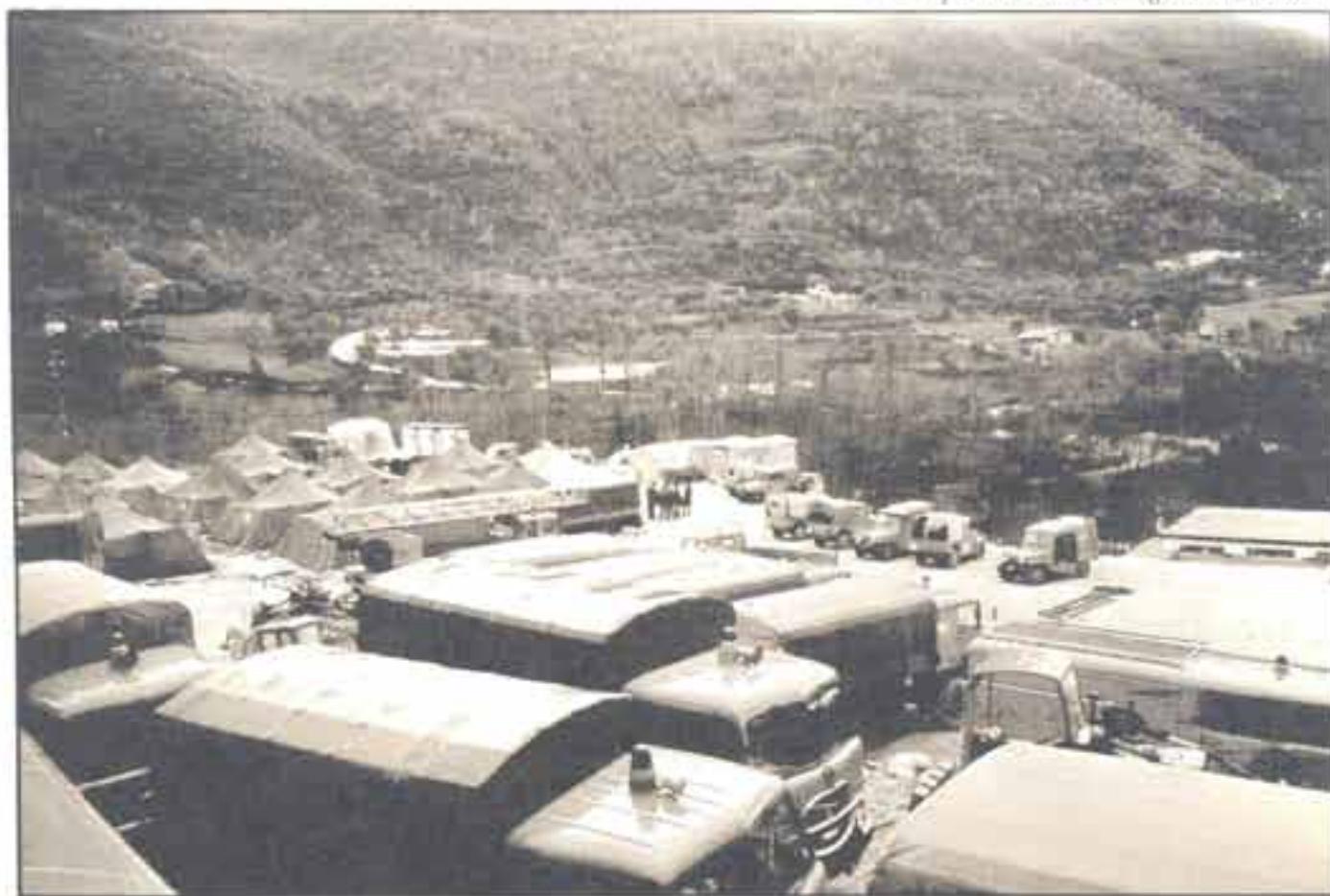
Mentre le squadre di specialisti dei Vigili del Fuoco e dell'Esercito procedevano ai primi interventi di emergenza, si attuavano vari piani operativi rivolti soprattutto a:

- ricoverare in tende la popolazione rimasta senza tetto e provvedere alla distribuzione di viveri ed indumenti;



▲ Autocarri trasportano rupe ed attrezzature ai vari campi base

▼ Campo base di S. Mango nel Calore



- costituire un sistema integrato di comunicazioni via radio e via filo realizzando linee aggiuntive radiotelegrafiche e utilizzando l'opera volontaria dei radioamatori;
- coordinare l'afflusso dei soccorsi ed istituire appositi centri di raccolta;
- ripristinare la viabilità compromessa dalle numerosissime frane e i servizi pubblici essenziali, quali telefoni, acquedotti, energia elettrica.

In questo modo si poteva percepire fattivamente l'effettiva portata di questo sisma che ha coinvolto tre Regioni, ben otto Capoluoghi di Provincia, con un tragico bilancio, nell'opera di primo intervento, di 2.735 morti recuperati e riconosciuti e di 8.848 feriti soccorsi.

Dalla ricognizione effettuata nel corso dell'attività operativa risultava che i danni al patrimonio edilizio erano stati ingenti; gli accertamenti hanno, infatti, evidenziato che dei 679 Comuni che costituiscono le otto Province di Avellino, Benevento, Caserta, Matera, Napoli, Potenza, Salerno e Foggia, ben 506, cioè pari al 74%, sono stati danneggiati. In 36 Comuni della fascia epicentrale (compresi i centri storici di Avellino e Potenza) si sono avuti circa 20.000 alloggi distrutti o irrecuperabili, mentre al di fuori della fascia epicentrale il danneggiamento ha riguardato altri 50.000 alloggi.

Si è dovuto provvedere, quindi, all'alloggiamento provvisorio di ben 280.000 persone, rimaste senza tetto, in tende, vagoni ferroviari, roulotte, prefabbricati e containers. Nella sola città di Napoli i senza tetto sono stati 50.000. La drammaticità della situazione creatasi in quest'ultima città è dimostrata dal fatto che i tecnici del locale Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco hanno effettuato numerosi accertamenti suppletivi di stabili pericolanti, permettendo, in seguito, il rientro nelle proprie abitazioni a migliaia di famiglie.

Inoltre, i danni verificatisi nel settore dell'agricoltura, nella zootecnia, nei settori artigianale, commerciale, industriale, nonché dei beni culturali, sono stati ingentissimi.

Alle operazioni di soccorso necessarie per fronteggiare le conseguenze della catastrofe, nell'ambito dell'organizzazione di Protezione Civile, hanno preso parte complessivamente:



▲ Operazioni di soccorso nel crollo dello stabile di via Stadera - Napoli

▼ Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini visita le zone colpite dal sisma



- 19.548 uomini con 2.500 automezzi da trasporto dell'Esercito;
- 2.000 uomini della Marina Militare;
- 5.400 uomini dell'Aeronautica Militare;
- 3.929 uomini, 1.529 automezzi, 12 elicotteri dei Carabinieri;
- 4.311 uomini della Pubblica Sicurezza;
- 4.792 uomini dei Vigili del Fuoco;
- 1.217 uomini della Guardia di Finanza;
- 633 uomini del Corpo Forestale.

I materiali più significativi movimentati sono stati:

- oltre 2.000.000 di razioni di viveri dell'Esercito;
- 6.200 tonnellate di viveri provenienti dai soccorsi;
- 10.200 tende pari a circa 200.000 posti;
- 349.000 coperte;
- 22.500 sacchi a pelo;
- 50.000 tonnellate di materiali vari.

Hanno funzionato, inoltre, 5 forni campali, 4 nuclei vestiario, lavanderia e bagni, 384 cucine mobili da campo che hanno confezionato complessivamente n° 900.000 pasti caldi.

Rilevante è stato l'impegno e fattiva la collaborazione fornita generosamente da paesi esteri di tutto il mondo che hanno contribuito con donazioni in denaro e in natura; sono stati, infatti, inviati ospedali da campo, autobotulanze, medicinali, cucine da campo, generi alimentari, indumenti, coperte, tende, roulottes, containers, prefabbricati, autocarri, gruppi elettrogeni, depuratori d'acqua, autocisterne, scavatrici, aerei da trasporto.

Per quanto riguarda l'invio di unità militari e personale specializzato si sono segnalati i seguenti paesi:

- Belgio: - 1 squadra sanitaria di 10 uomini e 1 autobotulanza;
- Francia: - équipes di ricerca dei superstiti composte da 191 uomini con cani da valanga
- 59 militari, medici e specialisti nel soccorso
 - 12 autobotulanze e 1 elicottero autobotulanza con personale medico;



▲ Squadre di soccorso al lavoro nel comune di S. Mango sul Calore

▼ Il Commissario Straordinario del Governo, on. Giuseppe Zamberletti, a colloquio con i giornalisti - Prefettura di Napoli



Repubblica
Federale di
Germania:

- 1 ospedale da campo con 90 sanitari
- 650 uomini e 3 elicotteri del 240° Btg. Genio Pionieri
- 1 gruppo esperti della Croce Rossa
- 47 volontari-elettricisti, un gruppo di salvataggio, un gruppo depurazione
- 16 cani da salvataggio con guida;

U.S.A.:

- 136 uomini con 6 elicotteri della Compagnia Paracadutisti del 509° Btg.;

Austria:

- 1 ospedale militare da campo con 130 sanitari;

Iugoslavia:

- 12 squadre di ricerca con elettrosonde composte di 41 uomini;

Svizzera:

- 14 squadre cinofile e 2 elicotteri speciali per soccorso.

Il generoso slancio con cui i Vigili del Fuoco hanno affrontato le terribili ore dei primi soccorsi, l'impegno devoluto nella soluzione di migliaia di problemi tecnici, l'essenziale contributo offerto allo scopo di alleviare le sofferenze di tanti cittadini e di garantire le premesse per la ricostruzione e la rinascita delle terre terremotate hanno dimostrato ancora una volta l'alta competenza professionale, il non comune senso di responsabilità e l'encomiabile spirito di servizio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.